



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° MAGGIO 2022

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciانو

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'emozione e la soddisfazione per un traguardo finalmente raggiunto "TRE MADRI" CHE PENETRANO IN FONDO ALL'ANIMO I nuovi brani de "La buona Novella" interpretati dal nostro Coro

Roma, 1° maggio 2022

"Cantare... ma perché?"
intonavano I Camaleonti negli anni '70.

Per gli Applausi, naturalmente, ma... se l'amore non c'è? Ecco, per noi, Amore vuol dire, come spesso ricordiamo ai nostri spettatori all'inizio del concerto, condividere un'emozione, tra noi e con il pubblico.

La scelta del repertorio de "La buona novella" è stata dettata più o meno inconsciamente dalla ricerca delle emozioni più profonde per ciascuno di noi e... per tutti.

Lo scorso 2 aprile, nel concerto "La Preghiera e il Sacrificio - Musica Sacra nel tempo Quaresimale" nella Basilica di San Vitale in Roma, abbiamo presentato tra l'altro tre nuove (per noi) esecuzioni tratte da "La buona novella" di Fabrizio De André, che hanno visto i nostri bravissimi coristi farsi in quattro, e non solo per modo di dire, sotto l'attenta direzione del Maestro Antonio Vita.

"Maria nella bottega di un falegname", ha visto alternarsi nel dialogo la Madonna (Soprano Viviana Cuzzo) con il falegname (voci maschili) che

sta costruendo le tre croci (...la più grande che tu guardi abbracerà tuo figlio...), sostenuti dalle percussioni (Basso Bruno D'Orazi) che scandiscono drammaticamente i colpi del martello sui chiodi, con la risposta del Coro, che interpreta il sentimento della Gente, e l'accompagnamento "concertistico" di Fabio Silvestro.

L'esecuzione è stata impreziosita, per la prima volta, dalla delicatezza del violino solista di Emilia Nigro, la nostra nuova amica che speriamo voglia accompagnarci ancora per un lungo tratto del nostro percorso artistico.

Poi "Tre Madri" ha visto la struggente interpretazione delle mamme di Tito (Soprano Ivana Ricciardi) e di Dimaco (Soprano Valentina Savoretti) e della Madonna (Soprano Viviana Cuzzo) che ai piedi delle croci piangono i figli morenti, con parole di una estrema profondità che solo il genio e la spiritualità di De André hanno saputo evocare. Le nostre coriste hanno cantato con la testa, la voce e il cuore, commuovendosi e facendoci commuovere nell'intimità dell'animo, anche

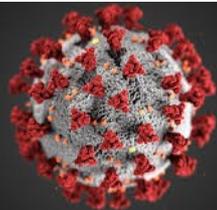
per il suono evocativo del violino solista che ha sottolineato la tragicità della situazione, umana ancor prima che evangelica.

"Laudate hominen" infine ha concluso, a gran voce, con l'acclamazione corale "Non devo pensarti Figlio di Dio, ma Figlio dell'Uomo, Fratello anche mio!", che ci ha riportato all'inscindibile umanità e divinità di Gesù, il vero protagonista dell'opera che, però, proprio per questo, De André non nomina mai, perché sempre presente nei sentimenti che gli Uomini vivono attraverso la sua storia.

Il repertorio de "La buona novella" ci seguirà ancora negli appuntamenti esterni di quest'anno e sarà ripreso e ampliato il prossimo con l'inclusione dei quattro brani ancora mancanti, che ci consentiranno infine di eseguire l'intera Opera, pensiamo anche con l'accompagnamento della Banda, come concepito e portato ormai da anni in tournée con grande successo da David Riordino.

E con questo, se abbiamo trasmesso e condiviso l'emozione de "La Buona novella", abbiamo anche risposto all'interrogativo iniziale: **cantare... ma perché?**





Un percorso tra cronaca, storia, sociologia, psicologia
MUSICA E ARTE
 AL TEMPO DEL CORONAVIRUS
 Cosa e perché è successo tutto questo a noi e a tutti

www.ilmattino.it/spettacoli/musica/

CANTANAPOLI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS:

ECCO I BRANI E I VIDEOCLIP NATI COL COVID-19

Sabato 28 Marzo 2020, di *Gennaro Morra*

La musica non si ferma anche in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo. E sfrutta tutte le nuove tecnologie per superare l'isolamento forzato a cui sono costretti artisti e fan.

A Napoli, poi, il fermento musicale sembra addirittura amplificarsi e la voglia di suonare e ascoltare musica è soddisfatta dai numerosi live che gli interpreti offrono gratis sui loro canali social.

Ma stanno nascendo anche tanti nuovi brani che raccontano, più o meno direttamente, la vita ai tempi dell'emergenza coronavirus in città e nel mondo.

Così dal rap al neomelodico, passando per il cantautorato, sono diversi gli artisti che nelle ultime settimane hanno lanciato in Rete canzoni che, quando non trattano direttamente il tema Covid-19, sono comunque un modo per raccogliere fondi a sostegno delle strutture sanitarie o

per raccontare il disagio di restare chiusi in casa per un tempo prolungato. Un disagio che, per esempio, vivono i giovani innamorati, che in questi giorni devono limitarsi ai contatti virtuali, ma che sognano il momento in cui non ci sarà più l'obbligo di stare lontano per tornare ad abbracciarsi. Ed è proprio quello che canta il giovane rapper di Torre Annunziata, Joseba, in *Amore Covid-19 freestyle*: la voglia d'incontrarsi frenata dalla consapevolezza che uscendo da casa si metterebbe in pericolo la propria vita e quella dei propri cari.

È un rap freestyle anche quello proposto dal 15en-

ne Plug, che con *Stateve a casa* esorta i ragazzi a seguire le regole dettate dal governo e a non uscire, mettendo da parte l'egoismo.

Da due rapper giovani a uno più navigato come Lucariello, che con la canzone *Che cos'è* non si occupa direttamente del virus, ma omaggia la città dov'è cresciuto e di cui ha raccontato gioie e dolori in chiave rap prima di tanti altri. E nel videoclip che accompagna il brano ci sono comunque diversi richiami ai giorni terribili che stanno vivendo i napoletani. I proventi del brano, poi, saranno devoluti all'ospedale Cotugno di Napoli.

Cambiando genere, non poteva mancare in questa breve rassegna la proposta neomelodica. Si tratta di *Quarantena da dimenticare* di Tony Arca, che anche lui affronta, in chiave ironica, il tema della permanenza forzata in casa e i tentativi di spezzare la noia, andando a buttare la spazzatura o accompagnando il cane a fare i bisogni fuori.

Non è una novità, ma il rifacimento di un suo vecchio successo il brano che *La Maschera* ha ri-cantato e ri-suonato, mentre i componenti della band erano ognuno nelle proprie abitazioni. E così è nato il nuovo videoclip di *Dimane comme ajere*, dove i sei musicisti compaiono ognuno nel proprio riquadro. Un modo per ritrovarsi a suonare insieme nonostante l'isolamento nelle proprie abitazioni a cui sono costretti. Perché a Napoli la musica non si ferma, nemmeno ai tempi del coronavirus.



“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire”
BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia

IL PERIODO DETTO “EROICO” (1802–1812): LA MATURITÀ ARTISTICA

“Non avevo mai incontrato un artista così fortemente concentrato, così energico, così interiore. Il suo ingegno mi ha stupefatto; ma egli è purtroppo una personalità del tutto sfrenata, che, se non ha certamente torto nel trovare detestabile il mondo, non si rende così più gradevole a sé e agli altri. Malauguratamente, è una personalità fortemente indotata” (giudizio di Goethe su Beethoven, 1812).

Nel 1808 Beethoven aveva ricevuto da Girolamo Bonaparte, posto dal fratello Napoleone sul trono della Vestfalia, la proposta per un impiego di Maestro di cappella alla corte di Kassel. Sembra che il compositore abbia per un momento pensato di accettare questo incarico prestigioso che, se da un lato rimetteva in discussione la sua indipendenza fino a quel momento difesa così strenuamente, dall'altro gli garantiva una situazione economica e sociale più serena. Fu allora che ebbe un ritorno patriottico e l'occasione di staccarsi dall'aristocrazia viennese (1809). L'arciduca Rodolfo, il principe Kinsky e il principe Lobkowitz garantirono a Beethoven, qualora fosse restato a Vienna, un vitalizio di quattromila fiorini annui, una somma notevole per l'epoca.

Beethoven accettò, sperando di mettersi definitivamente al riparo dalle necessità, ma la ripresa della guerra tra la Francia e l'Austria nella primavera del 1809 rimise tutto in discussione. La famiglia imperiale fu costretta a lasciare Vienna occupata, la grave crisi economica che subì l'Austria dopo Wagram e il

trattato di Schönbrunn imposto da Napoleone rovinò economicamente l'aristocrazia viennese e rese insoddisfabile il contratto concluso da Beethoven.

Questi episodi segnarono duramente la sua vita, sempre combattuta tra il desiderio di indipendenza creativa e il bisogno di condurre una vita economicamente dignitosa.

Nonostante questo, il catalogo delle sue opere continuava ad arricchirsi: gli anni 1809 e 1810 videro ancora la nascita di numerosi capolavori, dal brillante concerto per pianoforte n. 5 alle musiche di scena per la tragedia *Egmont* di Goethe, passando per il quartetto d'archi n. 10 detto “delle Arpe”.

È a causa della partenza improvvisa del suo allievo e amico, l'arciduca Rodolfo, che Beethoven compose la sonata per pianoforte n. 26 detta “Les adieux” in tre movimenti programmatici (l'Addio, la Lontananza, il Ritorno). Gli anni tra il 1811 e il 1812 videro il compositore raggiungere il punto massimo della sua creatività. Il trio per pianoforte n. 7 detto “All'arciduca” e la settima sinfonia rappresentano l'apogeo del “periodo eroico”.

Liberamente tratto dal Web

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

LO STILE: Händel e gli antichi

Assimilate le influenze “eroiche”, intrapreso davvero un “nuovo cammino” nel quale sperava di impegnarsi, affermata definitivamente la propria personalità attraverso le realizzazioni di un pe-

riodo creativo che va dall'Eroica alla settima, Beethoven smise di interessarsi alle opere dei contemporanei, e di conseguenza cessarono le loro influenze.

Fra i contemporanei solo Cherubini e Schubert lo incantavano ancora; ma in nessun modo pensava di imitarli. Sprezzando l'intera opera italiana e disapprovando fermamente il nascente Romanticismo, Beethoven sentì allora il bisogno di volgersi ai “pilastri” storici della musica: Bach, Händel e Palestrina.

Fra queste influenze, il posto di Händel è privilegiato: questi non ebbe indubbiamente mai ammiratore più fervido di Beethoven, che (riferendosi alla sua intera opera, che aveva appena ricevuto) esclamò “Ecco la verità!”, e che, al termine della vita, dichiarò di volersi “inginocchiare sulla sua tomba”.

Dall'opera di Händel, la musica dell'ultimo Beethoven prende spesso un aspetto grandioso e generoso, tramite l'utilizzo di ritmi puntati o anche per un certo senso dell'armonia, così come mostrano le prime misure del secondo movimento della sonata per pianoforte n. 30, interamente armonizzata nello stile händeliano più puro.

Allo stesso modo è l'inesauribile vitalità che caratterizza la musica di Händel ad affascinare Beethoven, che può essere ritrovata anche nel fugato corale in “Freude, schöner Götterfunken”, che segue il celebre “Seid umschlungen, Millionen”, nel finale della nona sinfonia: il tema che appare qui, bilanciato da un forte ritmo ternario, è sostenuto da una semplicità e una vivacità tipicamente Händeliana, perfino nei suoi gravi contorni melodici.

Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



“Portame cu te” di Libero Bovio, di cui ho dato la primizia al vostro “Piccolo”, “Quann’eramo felice”, “Lettera pe’ l’Italia”. “Portame cu te” l’ho dedicata “a chillo zuccherò” di Beniamino Gigli, che mi vuol bene come si potrebbe voler bene a un fratello maggiore. Beniamino è veramente un cuore d’oro.

L’anno scorso ha tenuto, sulle piazze delle belle dolci cittadine d’Italia, e specialmente nelle Marche, decine e decine di concerti di beneficenza: cantando naturalmente le mie canzoni.



Articoli tratti dal fascicolo

“Le canzoni di Ernesto De Curtis”,

Edizioni Bideri, redatti negli anni ‘30

(con lo stile retorico dell’epoca, quando molti protagonisti di quel felice momento artistico erano ancora viventi) che rinverdiscono ancora oggi lo spirito immortale delle loro canzoni.

L’AUTORE DI 300 CANZONI

Da una intervista di GIDI a Ernesto De Curtis.

(2^a parte) - La spettacolosa produttività del Maestro. Quando Maestro avete cominciato a comporre?

A sedici anni, vale a dire nel 1875. E da allora, amico mio, quanta musica ho scritta! Ho musicato circa trecento canzoni.

Quasi tutte in dialetto. Ma quante romanze avete composto?

Non più di trenta: “Odorano le rose”, “Non sei tu”, “Lusinga”, “Nostalgia”, “Sogno ancora”, “Amalia”, “Senza nessuno”, “Tramonto d’un sogno”, “Tu sola”, “Tu non m’ami più”, “Serenata d’aprile” ed altre.

Ma ho anche musicato dieci canzoni inglesi e due francesi. E ora mi riprometto, ma non ditelo a nessuno, di musicare qualche poesia andalusa e qualcuna portoghese. Rio de Janeiro, che tanto assomiglia alla nostra Napoli, ha lasciato in me una profonda impressione e vorrei musicare qualche canzone che la ricordasse. L’anno venturo potremmo fare la Piedigrotta a Rio e San Paolo.

Maestro, avete composto molto in questi ultimi tempi?

E credete forse che io possa fare a meno di scrivere musica? Quest’anno ho musicato

riesce a sopraffare nel deserto americano il più furbo e veloce struzzo.

E anche la morale della storiella del pastorello scherzoso che si burla dei compaesani urlando “Al lupo... Al lupo...” solo per vederli accorrere più volte senza necessità, fino a restare vittima dell’attacco del lupo al suo gregge senza che nessuno venisse nel momento del bisogno, non aiuta certo a vedere questo ingordo predatore con l’occhio giusto.

Come possiamo poi pretendere che, di botto, tutti si alleino con il nostro amico lupo per difenderlo, non più dall’estinzione della specie ma certamente da quell’atavico pregiudizio che genera anche la malvagità dell’uomo nei suoi confronti? Torno alla mia più recente esperienza alla guida dei Carabinieri Forestali. Un bel giorno appare sui giornali di Grosseto una sconcertante notizia: avvistato il lupo nella Duna Feniglia!

La Feniglia, nel comune di Orbetello, è un cordone sabbioso di 6 km che collega la collina di Ansedonia al Monte Argentario, con una superficie di 474 ettari. Questo “tombolo”, aperto solo a ciclisti e pedoni, ha una strada sterrata dei primi del ‘900 e altri piccoli sentieri che consentono anche l’accesso alla spiaggia (nel ‘600 diede rifugio al Caravaggio, con problemi di giustizia, che poi lì morì per stenti e febbri malariche).

Fino al ‘700, tutta la Feniglia era un bosco della macchia mediterranea, poi il Comune di Orbetello dette l’area per pascolo e come fonte di legname a privati che sfruttarono il suolo sino alla sua deforestazione: la duna, rimasta nuda e priva di ripari montuosi, fu rapidamente erosa dal clima e dai venti, originando acquitrini malarici. Pertanto, nel 1910 la Feniglia passò al Demanio forestale che la rimboscò con pini e altre specie autoctone, creando nei decenni successivi una vastissima pineta. Dal 1971, la duna Feniglia è “Riserva forestale di protezione”, per le importanti funzioni che svolge, oggi affidata per la sua tutela e per lo sviluppo dell’ecosistema ai Carabinieri Forestali della Biodiversità. Ovvio quindi che in questo rigenerato paradiso vi facesse capolino anche il lupo, naturale abitante quando i branchi erano diffusi in tutto l’Appennino, provocando grande allarme sociale e inconscio riemergere di atavici terrori inculcati da bambini con favole e leggende, che si sommano all’odio viscerale dei pastori che da sempre temono per le loro greggi.

Gli abituali frequentatori dell’area, per svago, sport o per la balneazione, nonché gli esercenti che traggono profitto dal turismo, sono quasi insorti, chiedendo l’intervento delle Istituzioni preposte all’ordine e sicurezza pubblica, quasi a doversi difendere da un delinquente predatore, usurpatore di luoghi.

Che fare? In seno al Comitato Provinciale,

presieduto dal Prefetto, i Carabinieri siedono da sempre come Forza di Polizia per la tutela dei diritti del cittadino ma... dal 2017 essi hanno anche le competenze “forestali” che comprendono la non meno pressante tutela della natura e, in questo caso, del povero lupo accusato delle più grandi nefandezze, che però ha finalmente trovato anche un avvocato difensore in grado di rappresentare le sue buone ragioni.

Del resto anche l’Italia partecipa a progetti europei per la salvaguardia degli ecosistemi e, in particolare i Carabinieri Forestali della Biodiversità sono partner, e anche di rilievo, del piano quinquennale in atto dal 2019 “LIFE WOLFALPS EU”, che prevede azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina, ma che estende l’osservazione all’intero stivale, con un budget di 12 milioni di euro, di cui oltre sette a carico dell’Europa.

Come accettare allora al tavolo istituzionale l’idea di salvare l’uomo sparando al lupo, politica che nei secoli passati aveva portato alla quasi completa estinzione della specie?

Torniamo quindi all’insegnamento francescano, ancor prima che alle linee guida dettate dal progetto nella sua applicazione sul territorio, per imparare le sane norme di pacifica convivenza, che insegnano a conoscere e rispettare le abitudini e gli ambiti di rispettiva competenza: diamo all’uomo ciò che è dell’uomo, diamo al lupo ciò che è del lupo! Non che poi il lupo voglia granché, perché gli basta solo un adeguato territorio di caccia ove procurarsi il cibo, costituito da animali selvatici che non sono alla base della nostra alimentazione (come noi non rientriamo assolutamente nella sua) e che pertanto dobbiamo lasciar vivere nel loro stesso ambiente, dove il nostro amico si sfamerà senza doversi avvicinare agli abitati e... agli scarti che l’uomo abbandona spesso indiscriminatamente.

E se noi temiamo il lupo, armato di fauci, esso teme ancor più l’uomo, dotato di quanto basta a distruggere l’intero Pianeta, che nel tempo lo ha combattuto e sopraffatto senza dargli tregua, per cui starà ben attento, come del resto tutta la fauna selvatica, a non avvicinarsi né a sfidarlo nel territorio che egli ha letteralmente invaso.

Quindi, tornando alla duna Feniglia, le Istituzioni hanno compreso e si sono affidate non alla repressione violenta delle armi ma alla formazione dei cittadini, con periodici incontri e opportuna cartellonistica, per avvicinare l’uomo al lupo nell’osservanza delle leggi della natura, per abituarlo al rispetto reciproco che garantisce la sicurezza fisica dell’uno e dell’altro, con vantaggi ecosistemici che devono divenire patrimonio culturale diffuso di noi tutti. Quindi: “Attenti al lupo!” ma... per non farci e non fargli del male!

NOI E L’AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com, settimanale online di attualità, cultura, musica, sport per gli Italiani in Canada e resto del mondo

www.grandangolare.com

AL LUPO... AL LUPO...



Tutta colpa di Cappuccetto rosso!

Ingenua, generosa, graziosa, affezionata, forse non proprio ubbidiente, ma... quanti danni ha fatto la sua storiella, fortunatamente a buon fine per lei e la nonnina ma non certo per gli altri personaggi. Si perché il lupo ne è uscito moltissimo, come un astuto ingannatore e feroce assassino, di vecchie e di bimbe, il cacciatore che lo uccide un eroe che fa giustizia eseguendo però una condanna senza processo per la fauna selvatica, la foresta diviene un luogo tetro di cui dover diffidare e, in fondo, anche Cappuccetto rosso non è che si sia comportata proprio bene nei confronti della mamma (...mi raccomando, non passare per il bosco!).

Ma anche le altre favole e leggende non scherzano e Lupo Ezechiele continua oggi per i nuovi nati a insidiare i tre porcellini, il lupo cattivo addomesticato da San Francesco terrorizza sempre nella sua narrazione i cittadini di Gubbio e, per ultimo, Lucio Dalla ancora oggi, muovendo i passi prima a destra e poi a sinistra, ci avverte: “Attenti al lupo!”.

La nostra cultura, quella che ci tramanda in soldoni quel che i nostri avi hanno appreso sulla loro pelle per agevolarci nell’apprendimento, cioè per dirci senza mezzi termini quel che va fatto e ciò che è da evitare, mette ancora adesso noi Italiani, prima contadini e da molte generazioni ormai inurbati, in un atteggiamento di ostilità nei confronti del lupo che... chi ha mai visto? Un po’ come il tonno, che nell’immaginario dei più piccini non è un bellissimo pesce che salta sulle onde e si inabissa libero nelle profondità marine ma solo una scatoletta metallica piena di olio e di una carne non sempre gradita al loro delicato palato, anche il lupo è quel cartone animato, o quell’incubo notturno, con le fauci spalancate pronte a dilaniarci mentre invano cerchiamo di correre, correre, correre... Nei cartoni animati poi ci si mette anche il coyote, suo esotico parente in verità molto maldestro e sfortunato, che da anni non



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articoli tratti liberamente dal web da www.spaziomusicoterapia.it
Creato da **Sergio De Laurentiis**

COS'È LA MUSICOTERAPIA

Scopriamo insieme i vari aspetti teorici e pratici

Un uso appropriato della musica è in grado di risolvere i problemi legati allo stress, aiutare la concentrazione, migliorare le prestazioni sportive e lavorative, ridurre la percezione del dolore e superare la paura.

NON SO SUONARE

La musica è un linguaggio che appartiene ad ogni essere umano ed è cosa diversa dal saper suonare uno strumento. La *musicoterapia* non nasce per aiutare i musicisti, anzi. Ogni *musicoterapista* vorrebbe far capire a tutti che la musica è qualcosa di innato per ogni essere vivente ed è cosa diversa dal saper suonare uno strumento.

Se facciamo un salto indietro di circa tremila anni vediamo la musica come un evento a cui partecipavano tutti, perché la cosa più importante era proprio lo spirito comunitario. Nei secoli sono nati strumenti sempre più sofisticati, che richiedevano uno studio apposito. Nascono così i *musicisti*. A un certo punto i *musicisti* hanno iniziato a creare un giocattolo talmente complesso da estromettere tutti; raggiungendo livelli che non hanno eguali in nessun'altra materia.

Prova a pensare alla matematica: è vero che i professionisti sono capaci di calcoli complessi, ma non vuol dire che noi non possiamo più nemmeno fare una somma al supermercato.

Tutti possono fare piccoli corsi di pittura o recitazione ed esserne appagati. Invece, per fare musica, senza sentirti un ignorante, devi mettere in conto anni di studio intenso.

In altri video vi ho mostrato come la musica sia importante per la vita stessa. Quindi dobbiamo riappropriarci della *musicalità* e distinguerla dalla capacità tecnica sullo strumento.

Comincia subito prendendo un cucchiaino per sentire i suoni del tuo arredamento di casa. Anche questa è *Musicoterapia*. Solo un'avvertenza: non è vero che i musicisti vivono solo di notte. Quindi, se vivi in condominio, evita di darti alla musica dopo le 21 e prima delle 8. **O, quantomeno, non fare il mio nome!**





Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**
A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA MADRE DELL'UMILTÀ'



(3^a parte) - Il ciclo di affreschi della Cappella dell'Annunziata al Quirinale è composto dall'Annuncio al padre Gioacchino, da La nascita della Vergine, da La Presentazione di Maria al tempio, da Maria al tempio, meglio conosciuto come Madonna del cucito, posti tutti sulle pareti; dalla pala d'altare dell'Annunciazione; da l'Eterno che assiste all'Annunciazione, posto sulla volta a vela; da La gloria della Vergine che incontra Dio Padre, posto nella cupola.

Oltre queste rappresentazioni principali incentrate sulla vita della Madonna, a completare la narrazione vi è una serie di scene minori e personaggi raffigurati nelle lunette, nelle edicole dei pilastri, nei pennacchi sferici; angioletti che con la loro presenza leggiadra danzano e sorreggono nastri con iscrizioni tratte dai salmi, profeti che sostengono stele con citazioni tratte da testi a loro attribuiti; la rappresentazione delle virtù teologali, Fede Speranza e Carità, delle virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e infine delle virtù dell'anima, o morali, Pazienza, Misericordia e Umiltà.

Tutti elementi che con la loro eco definiscono la visione della figura di Maria, sottolineando alcuni temi preannunciati nelle Sacre Scritture, ma anche aspetti che alludono alle dissertazioni sulla Madonna del Concilio di Trento, il quale aveva assorbito l'attenzione dell'intera Chiesa e si era concluso un cinquantennio prima della realizzazione di questo ciclo.

Ogni immagine qui diventa rimando alla natura Immacolata della Vergine e al suo ruolo di modello

di virtù per l'umanità, partendo dunque dal preannuncio della sua nascita, fino alla sua gloria nell'assunzione in cielo.

La natura straordinaria di Maria esiste già prima del suo concepimento. Gioacchino e Anna, suoi genitori, vivono a Gerusalemme; virtuosi e molto ricchi erano soliti offrire una parte del ricavato dei loro beni al popolo e una parte in sacrificio a Dio. Sposati, non hanno figli per oltre vent'anni. Pregano il Signore per averne uno e promettono di consacrarlo al servizio del tempio.

Un Angelo appare separatamente ad entrambi annunciando loro la nascita di una bambina.

NELLA FOTO: "L'annunciazione", di Guido Reni, Olio su tela 300 x 200 cm, 1609-1611, Cappella dell'Annunziata nel Palazzo del Quirinale

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico** e **gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO